

## In ricordo del Presidente Domenico Carcano

Domenico Carcano ha svolto gran parte della sua professione di magistrato in Corte di cassazione, ma non possiamo dimenticare il contributo che ha dato alla giustizia negli anni di servizio come sostituto procuratore della Repubblica, come componente della Segreteria e dell'Ufficio studi del CSM e assistente di studio presso la Corte costituzionale e nei diversi periodi trascorsi al Ministero della giustizia, dove ha svolto anche funzioni di Capo dell'Ufficio legislativo.

Arrivato in Corte nel marzo del 2001, sin dalle prime sentenze ha avuto modo di dimostrare la sua grande sensibilità di giurista, soprattutto su tematiche processuali di particolare delicatezza, come la sentenza Drassich, che individuava una possibile soluzione per dare esecuzione alle sentenze della Corte EDU, e le prime motivazioni delle decisioni dopo la legge "Severino".

Ha diretto per sei anni, come vice-direttore, il Massimario penale, contribuendo a riorganizzare l'ufficio e inaugurando le "rassegne" di fine anno.

Come presidente di sezione, prima, e poi come Primo presidente aggiunto, si è confermato un giudice capace di operare con indiscussa professionalità, umanità e grande scrupolo, sempre pronto all'ascolto degli altri componenti del collegio.

Sotto la sua presidenza, le Sezioni unite hanno assunto decisioni innovative e sempre attente alle garanzie e all'attuazione dei diritti fondamentali (come quelle in tema di assenza dell'imputato e di utilizzo delle intercettazioni), nonché sentenze rivolte ad assicurare maggiore efficienza al processo, come quella sulla rinnovazione del dibattimento (Sez. un., Bajrami). Di particolare rilevanza la Sez. un. Genco sul concorso esterno in associazione a delinquere di tipo mafioso, in rapporto ai principi enunciati dalla sentenza della Corte EDU Contrada.

Negli anni trascorsi in Corte di cassazione Domenico Carcano, nelle diverse funzioni, ha svolto un ruolo centrale, segnando, con la sua sensibilità di magistrato colto e di giurista raffinato, la stessa giurisprudenza di legittimità.

Lo ricordiamo come un collega impegnato, appassionato del lavoro, generoso nel condividere il proprio sapere, attento all'interesse collettivo, un amico intelligente e un uomo buono.